

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONAMENTO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

A. S. E. SARACCO

nell'80° compleanno di una esistenza consacrata al culto della libertà e alla operosità più indefessa nella amministrazione della cosa pubblica, retta con amore profondo ed ammirata rettitudine, la Redazione della "Bollente", rassegna l'espressione dell'omaggio disinteressato, reverente e sincero.

IL RE A MILANO

L'accoglienza fatta dalla cittadinanza milanese ai Sovrani è stata cordiale, rispettosa, in molti punti entusiastica. La città che era dipinta dalla consorteria reazionaria quale il centro della ribellione alle istituzioni dinastiche e che dai suoi antichi magistrati municipali, caduti sotto l'ondata di libertà che travolse tutto il vecchiume moderato e clericale, era stato calunniato in modo da rendere possibile la repressione violenta ed eccessiva del maggio 1898 ha dato prova di alta educazione civile, di ospitale cortesia, di sentimenti patriottici elevati e concordi.

Come prima d'oggi l'ordine mantenuto dalle masse scioperanti per la rivendicazione dei proprii diritti economici, aveva dimostrato che la libertà è il miglior mezzo per evitare i conflitti violenti e per attenuare le conseguenze della accesa lotta di classe inevitabile colla sfrenata concorrenza attuale, l'accoglienza festosa fatta ai Sovrani ci dice che la stessa libertà, elevando la coscienza dei cittadini, li fa giudici equanimi del valore delle istituzioni che ci reggono.

Non vale obiettare che essendo

in quel giorno gli opifici aperti al lavoro, le vere masse lavoratrici erano assenti al ricevimento e non hanno portato il loro tributo di plauso e di riverenza. Era il cuore di Milano intera che palpitava nell'ampia e magnifica piazza quando la giovane baldanza del Re e la sorridente gentilezza della Regina rispondevano al coro di mille voci festanti col gesto amico e riconoscente.

Questo è un lieto auspicio per il regno novello di Re Vittorio Emanuele, è una promessa per l'avvenire d'Italia.

Questo giorno, che ci ricorda il viaggio trionfale che, auspice la veneranda figura di Benedetto Cairoli, Re Umberto compiva in Romagna, creduta anch'essa riottosa e ribelle alla monarchia, deve essere segnato fra i fausti della Nazione. La Nazione, del lieto evento deve essere riconoscente a Giuseppe Zanardelli che non dubitando mai della libertà, senza esitazioni, senza paure, ha saputo indicare al Governo d'Italia quale sia la via da percorrersi, quale l'ideale da raggiungere.

Ed i Congressisti repubblicani che rari per l'Italia s'adunavano giorni sono, forse per condolarsi d'esser così pochini, devono aver compreso quanto valore abbia la loro pregiudiziale.

LA RIFORMA GIUDIZIARIA

Il Ministro Guardasigilli ha, per quanto si annuncia, in pronto anch'egli, come i suoi predecessori, il suo bravo progetto di riforma giudiziaria.

Le linee generali della riforma che verrà proposta sarebbero le seguenti.

Agli attuali pretori saranno sostituiti dai giudici mandamentali unici con au-

mentata competenza: i tribunali attuali saranno sostituiti da tribunali provinciali; le attuali Corti d'appello saranno sostituite da Tribunali di terza istanza; verrà istituita la Cassazione unica, anche in materia civile nell'intento di ottenere una costante unità di giurisprudenza.

Noi attendiamo di meglio conoscere nelle particolari sue disposizioni il progetto dell'On. Cocco Ortu per esprimere, com'è lecito a qualunque cittadino, sia pur di modesta competenza nella materia, l'avviso nostro, disinteressato, sereno e indipendente da ogni preoccupazione di pregiudizio agli interessi locali.

Ma non possiamo non ripetere fin d'ora quel che scrivemmo altra volta (poiché il principio fondamentale della riforma non è cosa nuova), che cioè la progettata riforma s'ispira al pericoloso criterio dell'accentramento che, nell'amministrazione della giustizia, sotto la parvenza di voler conseguire un sistema di giudizi elevati ed uniformi e di voler migliorare le sorti della magistratura, verrà in pratica a tradursi in una sconcertante disillusione.

Lasciamo a parte la lesione grave e profonda che viene a recarsi a tutti i capoluoghi di circondario con la abolizione dei Tribunali, e il maggiore disagio economico di molti e il maggior numero di spostati che viene a crearsi con i professionisti, e non son pochi, cui la minore notorietà, malgrado anche il valore individuale, e il possesso di stato di quelli che hanno residenza e nomea nel capoluogo di provincia, costringeranno ad una inazione forzata, per la naturale tendenza della clientela a ricorrere al patrocinio di chi risiede nel capoluogo. Se l'interesse supremo della giustizia, che vuole essere bene e presto amministrata, lo esige, si può anche consentire che le condizioni delle città minori si facciano sempre più peggiori, e alle deteriorate condizioni degli agricoltori, si aggiunga il maggior pregiudizio dei professionisti, degli esercenti, e di quanti in maggiore o minore proporzione s'avvantaggiano degli istituti giudiziari che funzionano nel paese. *Fiat justitia, pereat mundus...* è una massima antica, alla quale dicono che bisogna togliersi il cappello, quantunque ci sia molto da discutere sulla adozione completa ed incondizionata della massima.

Ma è poi vero che l'amministrazione della giustizia se ne avvantaggi con la applicazione del sistema che fu la base di progetti precedenti, messi poi a riposare quietamente negli archivi, ed è quella del progetto elaborato, o per essere più esatti, esumato oggi dal Ministro Guardasigilli?

E per cominciare dall'alto, diremo che la giustificazione della proposta di una Cassazione unica anche in materia civile per la desiderata uniformità di giurisprudenza contrasta con quanto la pratica ha insegnato nella materia penale.

Era questo, della uniformità dei giudizi, il principio sovrano pel quale si ottenne l'accentramento dei ricorsi penali di cassazione nella Corte di Roma. Or bene, c'è una massima di diritto penale e di procedura la quale abbia resistito, malgrado il giudizio delle sezioni riunite, a tal segno che un legale possa, con fondata risoluzione, determinarsi ad un sicuro suggerimento di consulente?

Basterebbe, per edificare ed illuminare gli onorevoli che debbono prendere in esame (!!!) le progettate riforme del Ministro, la pacifica giurisprudenza della Cassazione Unica nella materia, principalissima e grave, della ammissibilità della prova testimoniale nel reato di spergiuro, nella quale sono tante le oscillanze della giurisprudenza del Supremo Collegio, che difficilmente io mi attenderei a consigliare con sicurezza l'esercizio di un'azione penale che fosse basata essenzialmente su tale questione dell'ammissibilità o meno della prova testimoniale in tema di falso giuramento. Per dirne una: ch'è i pratici della materia ben sanno qual siano i continui venticelli che spirano, mutando radicalmente le più importanti interpretazioni della legge penale, nelle aule massime del Supremo Collegio.

Donde le conseguenti oscillazioni nei giudizi minori — in cui la legittima preoccupazione dello accoglimento dei ricorsi rende i Magistrati, anche più eletti, ad accostare, se non il proprio convincimento, il proprio giudizio, alla più recente massima della Corte, che tuttavia, per le sopradette ragioni, non sempre garantisce la incolumità delle sentenze impugnate.

Per contro, senza lo sperato vantaggio della giurisprudenza uniforme